

Buongiorno a tutte e a tutti,
autorità civili, militari e religiose, Anpi di Cspt, rappresentanti delle sigle sindacali
rappresentanti delle associazioni, ragazze e ragazzi,

oggi, in questa piazza, celebriamo una delle giornate più importanti della nostra storia: il 25 aprile, la Festa della Liberazione.

Il 25 aprile è una ricorrenza fondante per l'Italia: è la festa della pace, della libertà ritrovata. Quella pace e quella libertà che – affondando le radici nella resistenza di un popolo contro la barbarie nazifascista – hanno generato la Costituzione repubblicana. Una Costituzione in cui tutti possiamo riconoscerci, che rappresenta una garanzia di democrazia e giustizia.

Per me, oggi, è un'emozione ancora più grande: è il mio primo 25 aprile da Sindaca. E lo è proprio nell'anno dell'ottantesimo anniversario. Lo vivo insieme a voi, con gratitudine e senso di responsabilità.

Un grazie sentito alla storica Cinzia Venturoli, qui presente, che con la sua passione e il suo lavoro ha acceso in molti di noi la scintilla della memoria attiva, ricordandoci il protagonismo femminile nella Liberazione.

Il 25 aprile è il giorno che segna la Liberazione dell'Italia ed è l'inizio del cammino verso la democrazia, la giustizia e la pace.

È una giornata che da ottant'anni profuma di libertà.

Prima di quella data c'erano la guerra, il fascismo, l'occupazione straniera.

Dopo, iniziò un cammino difficile ma necessario, fatto di dolore, lotta e sacrificio.

Fu la Resistenza, fu la lotta partigiana, a consegnarci la libertà che oggi viviamo.

E noi abbiamo il dovere non solo di ricordare, ma di custodire quei valori: libertà, giustizia, pace e democrazia non sono conquiste scontate, ma frutti preziosi del coraggio.

Come ci ricorda Italo Calvino:

“La Resistenza fu un punto d'arrivo ma anche un punto di partenza.”

Un punto di partenza verso una società più libera e democratica.

La Costituzione è nata da lì, le sue radici sono nell'antifascismo.

Castello è una città antifascista, siamo antifascisti. Profondamente antifascista e nessuna sobrietà assopirà questo sentimento.

Le castellane e i castellani sanno sulla loro pelle che il fascismo è il contrario della libertà, che la libertà è sinonimo di democrazia.

Ottant'anni fa, i partigiani delle Brigate Maiella e Cremona, insieme alle truppe polacche del II corpo d'armata, festeggiavano con i cittadini di Castel San Pietro la fine di un lungo periodo di oscurità e angoscia. Un periodo che costò la vita a:

34 partigiani,
142 militari (dal 1939 al 1945),
267 civili uccisi sotto i bombardamenti.

Teatri principali di questo tragico bollettino furono: Pozzo Becca a Imola, le alture di Monte Grande e Montecalderaro, dove si fermò il fronte di guerra e dove, per lunghi mesi invernali, la popolazione

visse patimenti, lutti e distruzione, a pochi metri da un'Italia già liberata; Case Grizzano, Casalecchio dei Conti – con i combattenti della Friuli, della Folgore e dei paracadutisti della Nembo – e Gaiana, dove intere famiglie di civili persero la vita sotto i bombardamenti, solo pochi giorni prima della Liberazione.

Ottant'anni dopo siamo qui.

Siamo qui per ricordare e ringraziare gli uomini e le donne che allora sacrificarono la vita, la giovinezza, il futuro per la nostra libertà tutti coloro i cui nomi sono iscritti nelle lapidi della memoria in questa piazza.

Dino Avoni, fucilato a Poggio; Stelio Ronzani e i fratelli Leo e Luciano Pizzigotti, caduti nella battaglia dell'Università a Bologna il 20 ottobre 1944.

Gustavo Trombetti, Sergio Soglia detto Ciro, (entrambi di Osteria Grande), Aldo Bacchilega, Mario Benassi, disperso nella guerra di Russia.

E grazie a Ermelinda Bersani, organizzatrice delle donne nella Resistenza castellana e prima donna eletta in consiglio comunale, ad Attilio Farolfi, Luciano Cenni, Giorgio Nardi, Ermelinda Bersani, Ennio Frabboni e tanti altri che fecero sventolare il tricolore sul nostro Cassero a Castel San Pietro liberata.

Voglio porgere il mio più caro abbraccio e ringraziamento a Mimma Dallavalle, Eolo Zuppiroli, Marisa Marocchi, che con le loro voci possono ancora raccontarci le emozioni che si respiravano tra le nostre strade, ottant'anni fa.

Il 25 aprile non è solo una data da commemorare: è il rinnovo di una responsabilità collettiva.

La Resistenza non è solo una pagina del passato: è una promessa per il futuro.

E quella promessa, oggi, tocca a noi, come comunità educante dovere rilanciare. Una responsabilità nei confronti dei nostri giovani che non possiamo disattendere.

La libertà rischia di diventare altrimenti un ricordo sbiadito, invece che un cammino.

Queste generazioni saranno le prime a non poter ascoltare testimonianze dirette di ciò che è avvenuto: per questo è importante impegnarci collettivamente per rinsaldare i fili della memoria e cercare di farlo trovando sempre parole e linguaggi nuovi.

Viviamo un tempo complesso. Un tempo in cui il rumore dei social copre a volte la verità.

Non possiamo accettare una deriva che vuole riscrivere la storia, cancellarne le radici, omettere le colpe, censurare l'informazione.

Come è stato scritto:

“Ci stiamo avventurando dentro una democrazia anonima, senza padri, senza peccati e senza giudizi.”

Un'idea di democrazia che lascia spazio al qualunquismo e a pericolosi tentativi di revisionismo storico.

Pensiamo a quanto accade oggi, a chi vuole modificare la storia anche nei programmi scolastici.

E poi le insidie del mondo virtuale dove si manifesta una nuova forma di fascismo, non con marce e divise, ma con algoritmi e fedeltà.

che si esprime in messaggi brevi, indica un nemico, promette protezione, esalta l'uomo solo al comando, offre soluzioni semplici a problemi complessi, e organizza l'uso della violenza nei linguaggi.

Ecco perché l'antifascismo, oggi, deve essere non solo memoria, ma lettura attiva del presente.

C'è un luogo, più di ogni altro, chiamato a generare anticorpi contro l'afasia culturale: la scuola. Una scuola che insieme a tutta la comunità educante alimenti spirito critico, insegni a distinguere, a scegliere, a prendere parte.

I saperi e la conoscenza sono la nostra speranza. "Le democrazie vogliono che le persone studino, capiscano, imparino a leggere e scrivere, coltivino il dubbio. Le dittature vogliono persone che credono, obbediscono e combattono.

Enrico Mattei ci ha lasciato una definizione ideale per portare il 25 aprile nel futuro:

"Si deve essere volontari della libertà e ribelli per amore."

Ecco: dobbiamo sentire tutti il desiderio di essere all'altezza di queste parole.

Castel San Pietro Terme è una comunità che non dimentica.

Rinnova ogni anno il suo impegno per la memoria: con le commemorazioni, vorremmo mantenere nel tempo l'iniziativa "Le via della libertà" a Osteria Grande, con il lavoro dell'ANPI, delle associazioni, di Terra Storia Memoria, con l'arte di Gianni Buonfiglioli, attraverso l'attività del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze.

Ma anche con le scelte quotidiane: quando difendiamo i diritti, accogliamo, diciamo no alla violenza, al razzismo, al sessismo.

La solidarietà è la cifra della nostra comunità.

E allora, il 25 aprile non è solo memoria. È azione. È scelta di campo.

Essere liberi non significa solo essere stati liberati: significa scegliere ogni giorno di restare liberi. Sta nei gesti, nel modo in cui trattiamo l'altro, nella capacità di riconoscere la parte giusta, anche quando è scomoda.

Come fecero i fratelli Leo e Luciano Pizzigotti, morti a 19 e 21 anni nella Battaglia dell'Università a Bologna, a cui è intitolata la nostra Scuola Media. (Grazie, Luciana)

Scelsero di non adeguarsi.

Come fecero le donne della Resistenza: partigiane, staffette, madri coraggiose.

A loro dobbiamo la libertà e la dignità della nostra Repubblica.

E in questo anniversario del suffragio universale femminile, celebriamo l'inizio di un lungo cammino di diritti, che ha permesso alle donne italiane, dal 1946, di partecipare alla vita democratica scegliendo e votando.

Un passaggio storico, nato anch'esso dalla lotta per la libertà.

Una libertà che ha portato anche alla costruzione di un'identità europea, tutt'altro che scontata.

Dopo la guerra, l'Europa ha costruito la pace. Un'identità comune tra storie diverse. Un'Europa segnata dai conflitti e di un'identità oggi minacciata da nuovi fascismi, nazionalismi, suprematismi. Il messaggio del manifesto di Ventotene è ancora attualissimo giustizia sociale che non lascia indietro nessuno

Care cittadine, cari cittadini, care ragazze e ragazzi,
in questo giorno la domanda più importante è:

“Qual è il nostro compito oggi, dopo 80 anni?”

La risposta è semplice:

Difendere la libertà ogni giorno, con il coraggio delle nostre scelte, guidati dalla Costituzione.

Ragazze e ragazzi, il 25 aprile tornerà ogni anno.

Ma tornerà davvero solo se voi ci sarete.

Se ci sarete con il cuore, con la consapevolezza, con la convinzione di non lasciare la libertà e la democrazia da sole.

Accompagnatele. Proteggetele. Costruitela.

La libertà è un orizzonte da coltivare.

Conosciamo a memoria e canteremo tra poco “Bella Ciao”. È il nostro canto, diventato inno universale.

Si canta del “fiore del partigiano, morto per la libertà.”

E cos'è questo fiore?

È il futuro.

Il nostro futuro è in quel fiore.

Il valore universale di questa giornata, così sentita da ottant'anni, è proprio questo:

farcì entrare nel futuro con la forza della libertà e della democrazia.

Resistere significa sognare un mondo diverso, per la vita della nostra comunità, per quella delle nuove generazioni.

Si resiste per difendere la Patria, sacro dovere del cittadino (art. 52 della Costituzione).

Cari Cittadine, cari cittadini

“Il tempo della Resistenza è adesso:

quando il mondo è attraversato da un grande bisogno di Liberazione,

quando infuriano le guerre,

quando l'umanità sembra smarrire il senso del futuro.

È oggi il tempo del sogno che percorre le strade, anche di Castello, come in quel 25 aprile di ottant'anni fa.”

Chiudo con le parole di Walter Veltroni, che racchiudono il senso profondo di questa giornata:

“Ci sono parole che tornano nei momenti difficili. Una di queste è ‘resistenza’.

È una parola che non fa rumore, ma che cambia la storia.”

Buon 25 aprile a tutte e tutti.

Viva la Liberazione.

Viva Castel San Pietro Terme.

Viva la Costituzione.

Viva la libertà.